# Dialoghi fra storia e disegno: il progetto di Enrico Del Debbio per la Casa del Balilla di Enna

Salvatore Damiano

*Abstract*

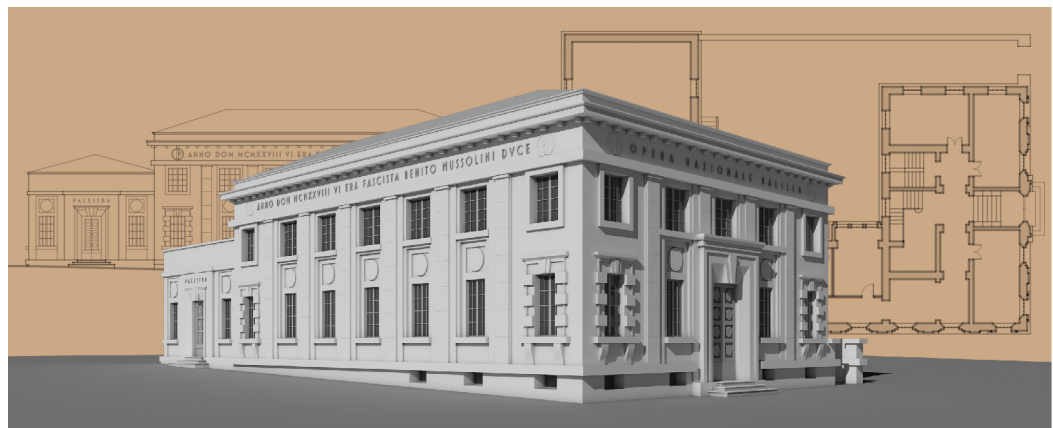
Attraverso il rapporto dialogico tra due diverse discipline afferenti al campo dell'architettura, come la storia e il disegno, in questo saggio si tenterà di indagare un'opera sconosciuta di Enrico Del Debbio, realizzata difformemente rispetto all'ipotesi progettuale: la Casa del Balilla per la città di Enna. Il progetto originario dell'architetto carrarese sarà ricostruito digitalmente a partire dall'esaustiva documentazione grafico-progettuale ritrovata presso il MAXXI di Roma. Un processo esegetico durante il quale si porterà alla luce un frammento finora inedito, quantunque infinitesimale della storia dell'architettura italiana, mediante l'applicazione combinata degli strumenti della Scienza della Rappresentazione (tra tutti Disegno, Rilievo, Analisi grafica e Modellazione 3D), il cui esito finale coinciderà con una serie di restituzioni grafiche derivate dal modello digitale dell'edificio, che renderanno più chiare e intelligibili le ragioni fenomenologiche dell'architettura.

*Parole chiave*
Enrico Del Debbio, Enna, Disegno, Modello, Analisi grafica

*Topic*
Interpretare

Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: sovrapposizione tra due elaborati grafici in proiezione ortogonale e una vista prospettica accidentale del modello tridimensionale digitale (elaborazione grafica a cura dell'autore).



doi.org/10.3280/oa-832-c39

## Note introduttive sui fondamenti di un possibile rapporto dialogico tra storia e disegno

È possibile studiare la storia dell'architettura con il disegno? Non è affatto semplice dare una risposta a un quesito così posto, ma al tempo stesso siamo consci delle potenzialità insite in un'ibridazione tra metodi di studio, o in altri termini, in un vero e proprio dialogo tra discipline distinte afferenti al medesimo campo di studio: quello dell'architettura. Se il termine "storia" indica un'esposizione ordinata di fatti o avvenimenti verificatisi in un'epoca passata, giacché risultanti da un'indagine critica volta ad accertare sia l'autenticità di essi che le connessioni reciproche per cui è lecito riconoscere in essi un'unità di sviluppo [1], il disegno non è certamente da meno in quanto atto critico a tutto tondo, poiché l'azione del disegnare altro non è che un racconto analitico-sintetico in segni grafici svolto attraverso una selezione critica di alcuni dei tratti di quella determinata realtà che vogliamo rappresentare: questa comunanza nella natura intrinsecamente critica di due discipline apparentemente distanti può essere considerata come "prova del nove" di un rapporto dialogico potenziale tra storia e disegno. Ma sappiamo oltremodo che il dialogo, da un punto di vista fattuale, consiste anche nel porre domande, esattamente come si è fatto all'inizio del saggio, alle quali dovrebbero seguire delle risposte: in questo scritto si tenterà di esaurire indirettamente il quesito posto, ovvero attraverso l'approfondimento analitico di un particolare caso relativo a un edificio costruito in maniera difforme rispetto al progetto originario, la Casa del Balilla di Enrico Del Debbio per la città siciliana di Enna.

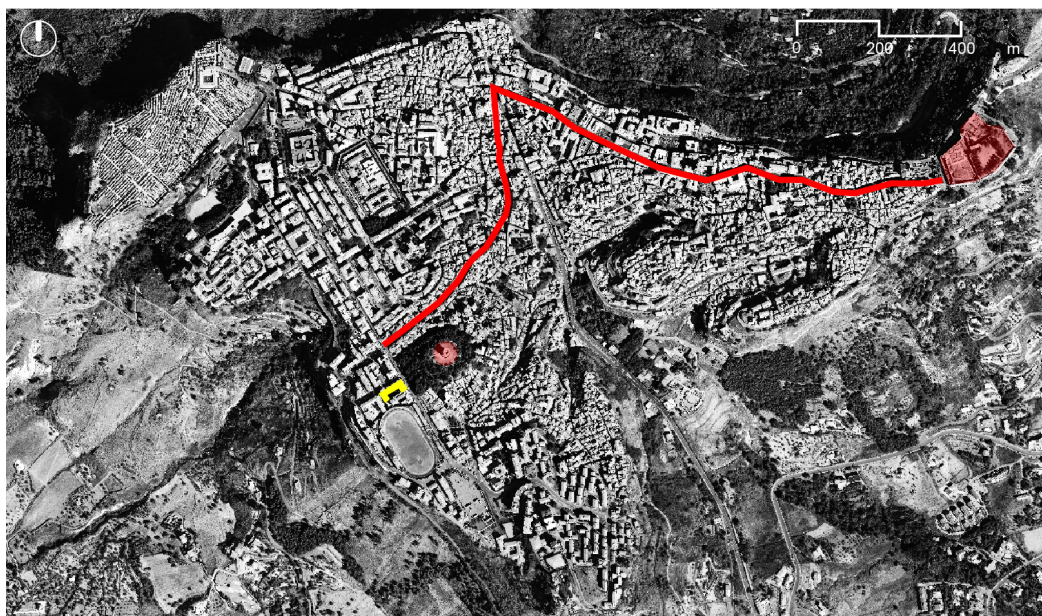



Fig. 01. Vista ortofotografica attuale della città di Enna: la linea spezzata in rosso indica la direttrice di Via Roma; in rosso chiaro vengono riportati ai due estremi ovest ed est, in trasparenza, rispettivamente la Torre ottagonale di Federico II e il Castello di Lombardia; in giallo la Casa del Balilla (Immagine di base tratta dal Geoportale della Regione siciliana, www.sitr.regione.sicilia.it, licenza: https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.it; elaborazione grafica a cura dell'autore)

## Enna: cenni di storia urbana

È il 1926, quando l'antica città dell'entroterra isolano viene elevata (attraverso un regio decreto) al rango di capoluogo di provincia: anche per merito delle abilità programmatico-gestionali della locale dirigenza fascista [Barbera 2002, p. 76], da quel momento a Enna si moltiplicarono gli investimenti in opere pubbliche, a partire da piccole e puntuali sistemazioni viarie e urbane, si proseguì con la realizzazione di importanti edifici di servizio quali una scuola e un palazzo delle poste [Barbera 2002, p. 188] per giungere, nel corso degli anni '30, all'intervento forse più significativo, la costruzione della Piazza del Governo (l'odierna Piazza Garibaldi) progettata da Salvatore Caronia Roberti [Barbera 2002, p. 50], così come i due edifici maggiori posti a delimitarla, il Palazzo della Prefettura (o del Governo) e il Consiglio Provinciale

delle Corporazioni (oggi Camera di Commercio). A questi interventi "moderni", Enna contrappone una struttura urbana dedalica inevitabilmente disegnata dalla particolare orografia del sito e punteggiata dalla presenza di diversi monumenti tra i quali svettano certamente l'antichissimo Castello di Lombardia (il cui assetto attuale è di epoca normanna e sveva) e la Torre ottagonale attribuita a Federico II di Hohenstaufen, ritenuti i veri simboli della città (fig. 01). Posti su due estremi urbani, sono collegati dalla strada principale, Via Roma, che nel suo svolgersi tortuoso e ricco di repentine variazioni altimetriche regala al fruitore una successione di scorci prospettici che fanno apprezzare gli spazi urbani presenti in essa e le importanti architetture (civili o religiose) che di queste piazze ne costituiscono le quinte.

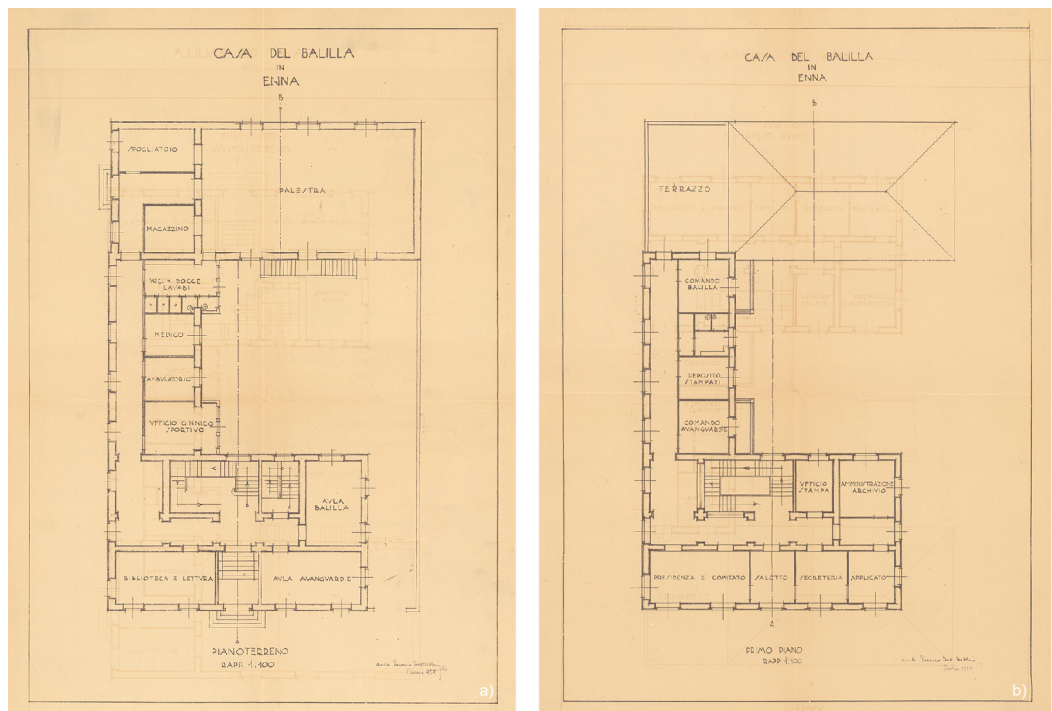



Fig. 02. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna, disegni originali di progetto: a) pianta del piano terreno; b) pianta del primo piano (MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio Enrico Del Debbio)

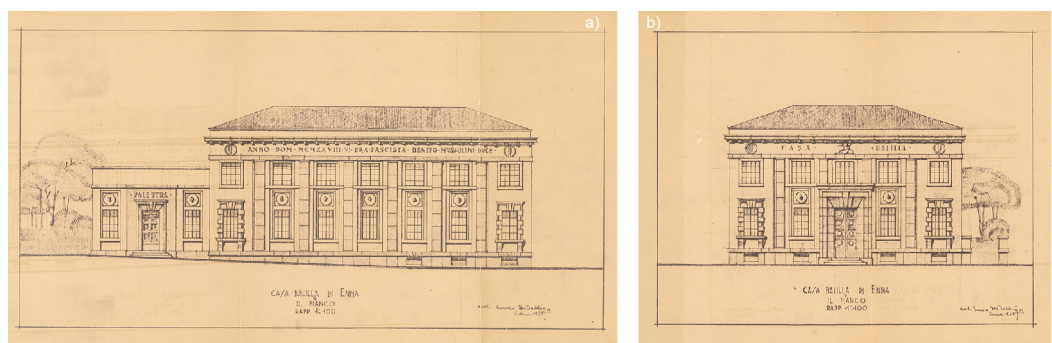



Fig. 03. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna, disegni originali di progetto: a) prospetto laterale (denominato "il fianco"); b) prospetto principale (denominato "il fianco") (MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura, Archivio Enrico Del Debbio)

La Casa del Balilla (fig. 12) si trova fuori dal nucleo storico, nell'estremo ovest della città, vicina alla torre federiciana, in un quartiere denominato "Monte"; l'edificio si affaccia su due strade, una delle quali è viale IV Novembre (arteria di grande transito della città), mentre l'altra è via Duca d'Aosta, che conduce all'altra strada-belvedere (contrapposta a via Guglielmo Marconi), che costeggia lo stadio e permette di ammirare la campagna siciliana che si distende verso occidente. La Casa del Balilla si inscrive pertanto in quel quadro (precedentemente descritto) di investimenti pubblici voluti dal regime e destinati a cambiare radicalmente il volto di Enna, rappresentando nei fatti uno dei primi presidi siciliani, se non addirittura nel Paese, dell'Opera

Nazionale Balilla, l'ente pubblico del regime fascista creato per assistere ed educare fisicamente e moralmente i giovani italiani agli ideali e ai valori del fascismo [2].

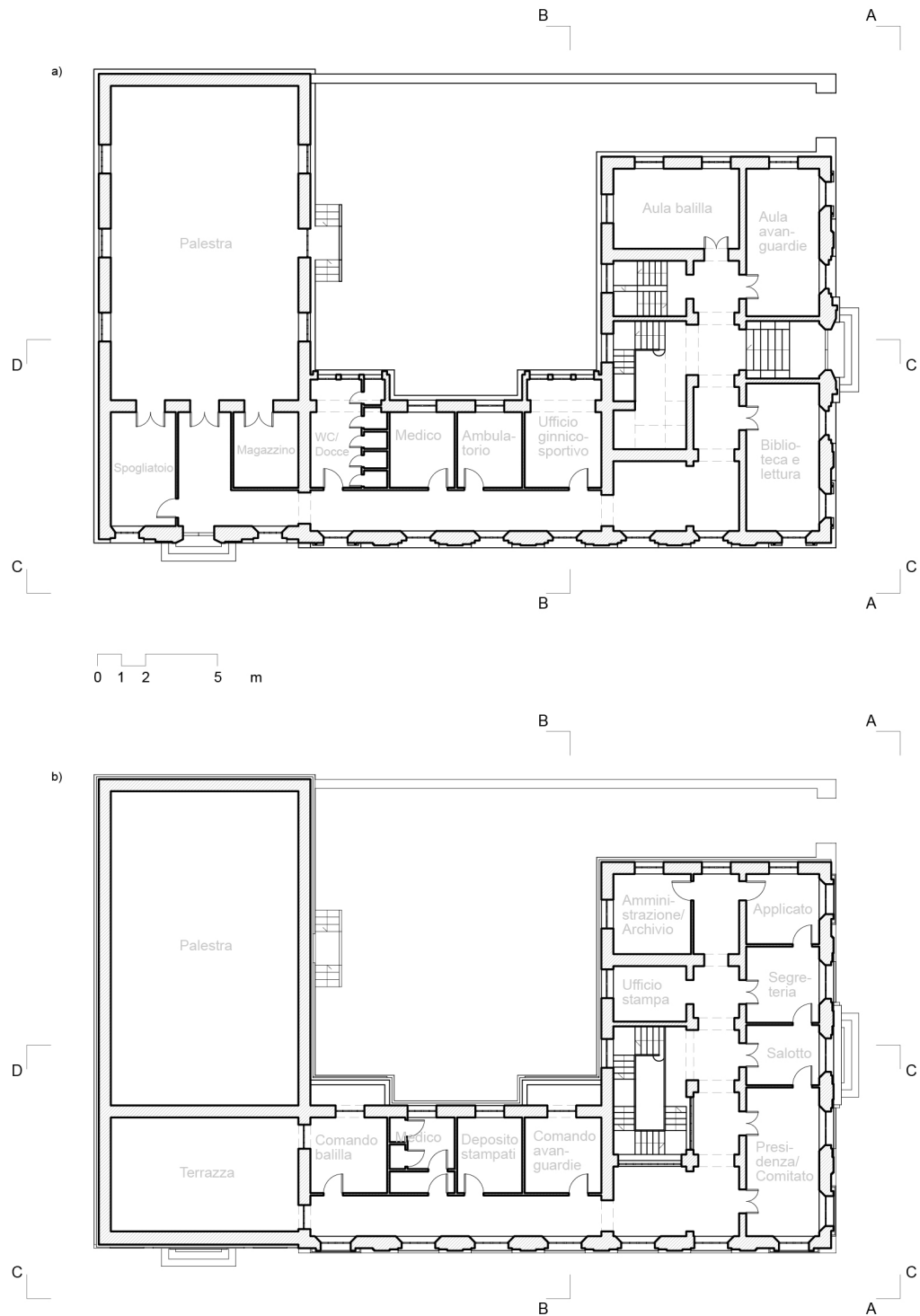



Fig. 04. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) pianta a quota 1,60 m; b) pianta a quota 5,00 m (elaborazioni grafiche a cura dell'autore).

## La Casa del Balilla per la città di Enna

Enrico Del Debbio, architetto carrarese di nascita, romano d'adozione nonché figura di spicco dell'architettura italiana durante il regime fascista, era stato messo da poco tempo a capo dell'ufficio revisione progetti dell'O.N.B. dal suo conterraneo (e stretto sodale del duce) Renato Ricci [Sardo in Santuccio 2005, p. 63], che di quell'organizzazione era il presidente. Come spesso avveniva, l'incarico di progettazione per questi edifici veniva affidato a tecnici comunali o progettisti locali, come accadde all'inizio nel caso di Enna, dove la prima versione del progetto fu elaborata da tale Simone Di Stefano [Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 238]: l'interlocuzione con l'ufficio tecnico dell'Opera, e in particolare con il suo capo che doveva dare l'ultimo beneplacito alla costruzione, non dovette essere molto proficua, perché, da quanto raccontato dai bollettini dell'O.N.B., il progetto fu dapprima respinto e, dopo aver revocato l'incarico a Di Stefano, Del Debbio lo attribuì a se stesso. Si tratta di una prassi consolidata, messa in atto dall'architetto carrarese in caso di tecnici locali "recidivi" o, al limite, in situazioni complesse, con particolari condizioni al contorno.
Ma la Casa del Balilla di Enna possiede una propria significatività anche in ragione della "contesa" del primato isolano nella costruzione di questo tipo di edifici con quella di Agrigento, progettata dallo stesso Del Debbio sempre nel 1928, ma terminata soltanto l'anno successivo, mentre per il capoluogo ereo il cantiere si protrasse fino al 1932. Le carte progettuali dell'edificio (figg. 02, 03), tutte custodite presso le collezioni di architettura del Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma (altrimenti MAXXI) [3], raccontano una serie di scollamenti tra il progetto e la

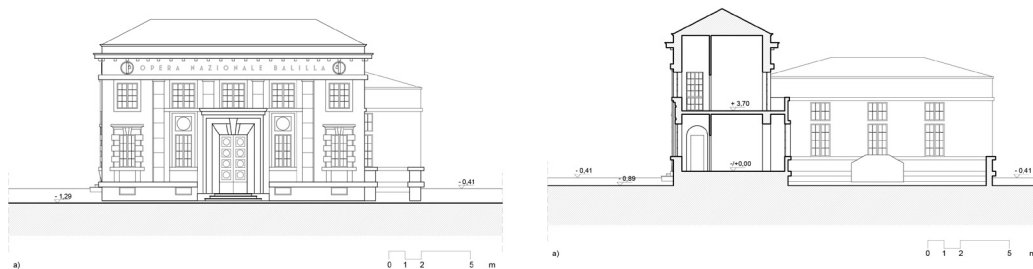



Fig. 05. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) sezione A-A; b) modello tridimensionale digitale, sezione prospettica A-A (elaborazioni grafiche a cura dell'autore).

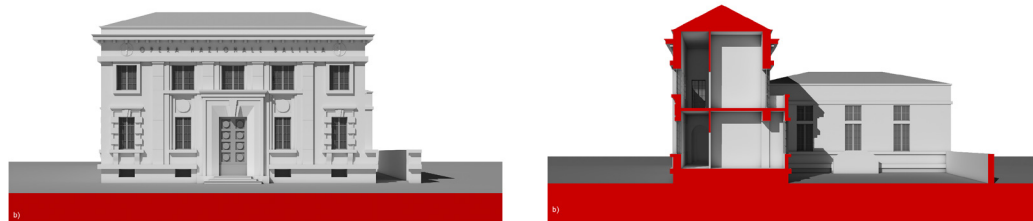



Fig. 06. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) sezione B-B; b) modello tridimensionale digitale, sezione prospettica B-B (elaborazioni grafiche a cura dell'autore).

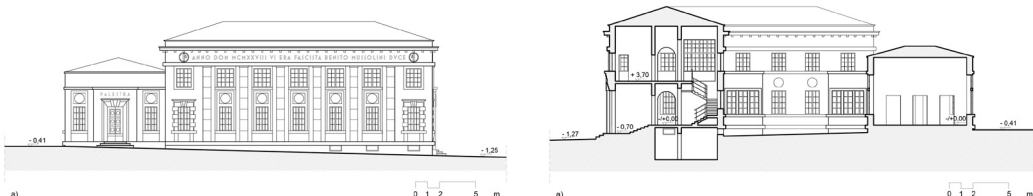



Fig. 07. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) sezione C-C; b) modello tridimensionale digitale, sezione prospettica C-C (elaborazioni grafiche a cura dell'autore).

Fig. 08. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) sezione D-D; b) modello tridimensionale digitale, sezione prospettica D-D (elaborazioni grafiche a cura dell'autore).

realtà costruita (fig. 12): la prima, certamente più eclatante, è di natura "simmetrica", vale a dire che l'edificio viene realizzato attraverso un ribaltamento speculare dei disegni di progetto; vi è poi un certo diffuso "impoverimento" dell'apparato linguistico-decorativo, che nel passaggio dal progetto alla realizzazione perde sia le lesene centrali sul fronte maggiore che i medaglioni posti in asse verticale con le aperture, che risultano di diametro inferiore e privi di quei bassorilievi con motivi "guerrieri"; ancor più evidenti differenze si rilevano nella palestra, in cui, sul fronte principale, è presente addirittura un'elevazione in più e, in generale, una discordanza piuttosto evidente nel numero e nella disposizione delle aperture. Riguardo questi ultimi aspetti va però specificato che tali discrepanze potrebbero essere frutto di modifiche effettuate nel corso degli anni successivi alla fine del cantiere, sebbene le ricerche d'archivio non abbiano né evidenziato prove in tal senso, né consentito di capire il motivo fondamentale di tali differenze, rendendo persino lecita l'ipotesi secondo cui il sito scelto inizialmente per la costruzione della Casa del Balilla di Enna fosse addirittura diverso da quello in cui venne effettivamente realizzata.

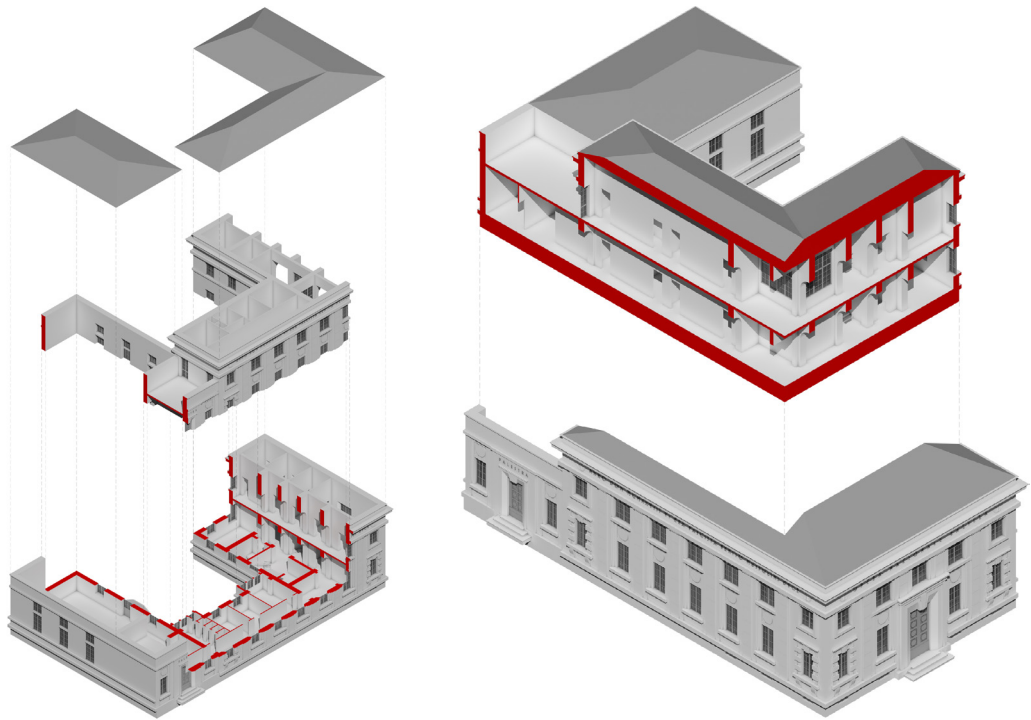



Fig. 09. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: modello tridimensionale digitale, esploso assonometrico (elaborazione grafica a cura dell'autore).

Fig. 10. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: modello tridimensionale digitale, esploso assonometrico (elaborazione grafica a cura dell'autore).

### Metodologia di approfondimento grafico e criteri analitici

Questo complessivo divario tra progetto e realizzazione ha spinto chi scrive ad orientare l'approfondimento sull'edificio rimasto su carta, non fermandosi alla mera osservazione dei disegni di Enrico Del Debbio, ma tentandone un'esplorazione più profonda, che potesse auspicabilmente giungere a degli esiti visivi che ne restituissero tutta la possibile profondità linguistico-chiaroscurale. Va altresì specificato che il presente studio riconosce alla Scienza della Rappresentazione e ai suoi "strumenti" (disegno, rilievo, analisi grafica e modellazione tridimensionale) un ruolo fondamentale in quanto dispositivi concettuali per la conoscenza: la già citata carica critico-ermeneutica del disegno, ad esempio, costituirà infatti quel surplus epistemologico che caratterizzerà la ricerca nella sua complessità; per tale ragione non ci si limiterà a porre questioni esclusivamente proiettive, ma anche (o soprattutto) metalinguistiche, attraverso gli altri strumenti quali l'analisi grafica e la modellazione tridimensionale, imprescindibili in uno studio il cui obiettivo vuole essere anche la ricostruzione – a ritroso – del ragionamento progettuale di Enrico Del Debbio. Il processo di approfondimento è partito

dalle scansioni piane effettuate per ognuna delle sei tavole di progetto reperite, svolgendo di fatto vere e proprie operazioni di rilievo diretto sui disegni, al fine di determinare le caratteristiche dimensionali "notevoli" dell'architettura, come interassi, moduli o serialità, fino a scendere a dettagli quali lo spessore delle murature, il posizionamento delle aperture e la *ratio* metrica della collocazione degli elementi che compongono l'apparato ornamentale. Quindi si è avviato il processo di ridisegno piano in ambiente CAD (figg. 04-08), che viene così condotto seguendo le logiche sottese alle scansioni modulari e agli altri criteri geometrico-compositivi (determinati nella fase precedente) che governano l'organismo architettonico. Proprio la messa a sistema dei dati ottenuti in questa fase ha fatto emergere alcune (lievi) incongruenze, quasi certamente imputabili all'inevitabile imprecisione del disegno eseguito a mano: a quel punto si sono privilegiate le logiche metrico-seriali e modulari rintracciate, rendendo più coerenti tra loro le restituzioni. Da piante, ortografie e sezioni ottenute si è potuto compiere il terzo passo, ovvero quello coincidente con la costruzione del modello digitale dell'edificio (figg. 04-10), attività per la quale si è scelta la modellazione attraverso superfici NURBS: si è partiti dalla realizzazione dei muri perimetrali o comunque portanti; successivamente ci si è dedicati a modellare i solai e posizionarli alle quote corrette, parallelamente agli elementi di connessione, ovvero le scale; a quel punto sono state praticate le bucature nei vani delle varie aperture, modellando tutti gli infissi, completi di telaio e superfici trasparenti; si è scesi più nel dettaglio con la modellazione di tutti gli elementi che compongono l'apparato ornamentale, ossia mostre, cornici, conci, paraste, trabeazioni, mensole, modanature e beccatelli, solo per citarne alcuni; si è terminato poi con le coperture a quattro falde inclinate. Per le restituzioni grafiche virtuali si è pensato di non usare tecniche fotorealistiche che imitassero i materiali, appurato che dai documenti archivistici ritrovati non sono emerse informazioni utili in merito. Per le viste prospettiche del modello (figg. 04-08), sia accidentali che centrali, l'altezza prescelta del punto di vista è di tipo "umano", ovvero attestata sui canonici 1,75 metri da terra, mentre il piano di proiezione è in posizione sempre verticale. Le rappresentazioni in proiezione assonometrica (figg. 09, 10) sono usate solo per scomporre l'organismo architettonico, al fine di mostrare taluni aspetti notevoli, come il rapporto tra la parcellizzazione planimetrica e lo sviluppo in altezza degli interni oppure il sistema spaziale di percorrenza.

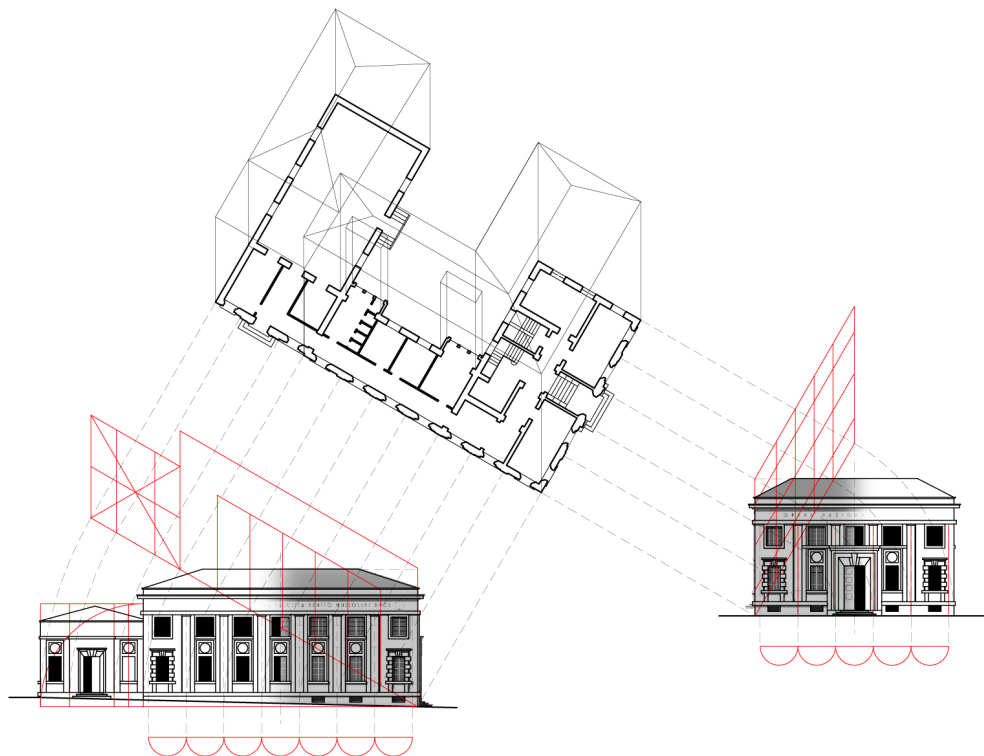



Fig. 11. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: analisi grafica (elaborazione grafica a cura dell'autore).

## Conclusioni (si auspica) non definitive

Questa ricerca ha permesso innanzitutto di scoprire un tassello finora non noto dell'architettura italiana del primo Novecento. In questo edificio, Enrico Del Debbio anticipa, in forma embrionale, tutti quei caratteri che diverranno vere e proprie cifre identificative delle sue Case del Balilla almeno fino al 1935: il progetto per Enna rappresenta quindi un *primordium* di quel duplice processo che consiste da un lato nella scarnificazione progressiva di un linguaggio di matrice classicista (che approderà a un asciutto monumentalismo razionale) e dall'altro

Fig. 12. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna, edificio realizzato, oggi: a,c) fronte su viale IV novembre; b,d,e,f) fronte su via Duca D'Aosta (scatti fotografici di Valerio De Caro).

in una disarticolazione delle masse stereometriche distinte per destinazione d'uso, aspetto, quest'ultimo, visibile in forma prodromica, grazie al particolare impianto planimetrico "a C" e alla diversità che contraddistingue il corpo della palestra dal resto della fabbrica; ma è anche nel campo della definizione di un possibile programma distributivo-funzionale tipo per questi edifici (in quel momento storico del tutto inediti sotto il profilo tipologico puramente inteso), che la sperimentazione raggiunge uno stadio compiuto, tanto che proprio nel 1928 lo stesso Del Debbio compendierà tutta l'esperienza dei due anni precedenti (nel quali rientra a pieno titolo il caso di Enna), sia come progettista che come revisore di Case del Balilla, in un manuale dal titolo *Progetti di costruzioni. Case balilla, palestre, campi sportivi, piscine*, che costituirà una vera e propria guida al progetto di questi edifici destinata a tutti gli architetti e ingegneri che da un capo all'altro dell'Italia si cimentavano con queste architetture innovative e "speciali". Ma in realtà l'obiettivo finale della ricerca ha certamente coinciso con la conoscenza spaziale sul come l'edificio avrebbe dovuto essere, attraverso quello strumento critico che è anche il mezzo espressivo per eccellenza di un architetto: il disegno. La consultazione delle fonti bibliografiche e archivistiche si è rivelata assolutamente indifferibile per impostare quel processo di costruzione della conoscenza, i cui esiti sono le immagini virtuali dell'edificio, per come inizialmente immaginato da Enrico Del Debbio: il disegno, quindi, non è stato essenziale solamente nella strutturazione della conoscenza, ma anche nel comunicarla. Nel caso analizzato, infatti, l'analisi grafica ha permesso di discretizzare i rapporti metrici dei fronti dell'edificio, mentre la modellazione tridimensionale digitale ha conferito quella profondità sintattica svanita nel passaggio dal progetto alla costruzione, ad ogni modo altrimenti non percepibile dalla sola osservazione dei disegni originali.

#### Note

[1] Definizione tratta dalla voce "Stòria" del vocabolario on line Treccani (*https://www.treccani.it/vocabolario/storia*, consultato in data 15/1/2022).

[2] Per approfondire la storia dell'O.N.B., in relazione alla mole di realizzazioni architettoniche, si consiglia la consultazione di: Santuccio 2005 e Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008.

[3] Presso il MAXXI di Roma, in Via Guido Reni 4/A, nelle Collezioni "Architettura" è conservato l'archivio di Enrico Del Debbio. I documenti grafici della Casa del Balilla di Enna fanno parte dell'unità archivistica n. 58.

#### Ringraziamenti

Per le preziose foto della Casa del Balilla di Enna (oggi sede di uffici della Regione Sicilia) si ringrazia in modo speciale l'architetto Valerio De Caro.

Riferimenti Bibliografici

Barbera, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo: Sellerio Editore.

Capomolla, R., Mulazzani, M., Vittorini, R. (2008). *Case del Balilla. Architettura e fascismo*. Milano: Mondadori Electa.

Clemente, M. (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto*. Roma: Aracne Editrice.

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Di Benedetto, G. (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia*. Palermo: 40due Edizioni.

Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.

Dufour, L. (2006). *Nel segno del littorio Città e campagne siciliane nel ventennio*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.

Fasolo V. (1960). *Analisi grafica dei valori architettonici. Lezioni del Prof. Vincenzo Fasolo*. Roma: Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Storia dell'architettura, n. archivio 278.

Littara, V. (2002). *Storia di Enna*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.

Neri, M.L. (2006). *Enrico Del Debbio*. Vicenza: Idea Books.

Pagnano, G. (1975). *La lettura critica: Analisi di cinque opere di Adolf Loos*. Supplemento al quaderno dell'istituto dipartimentale di architettura e urbanistica, Università di Catania, n. 7. Catania/Caltanissetta: Vito Cavallotto Editore.

Purini, F. (2000). *Comporre l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.

Santuccio, S. (a cura di). (2005). *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*. Firenze: Alinea.

Ugo, V. (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo, V. (2008). μίμησις *mìmēsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Valeriani, E. (1976). *Del Debbio*. Roma: Editalia.



**Autore**
*Salvatore Damiano,* Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it



*Per citare questo capitolo*: Damiano Salvatore (2022). Dialoghi fra storia e disegno: il progetto di Enrico Del Debbio per la Casa del Balilla di Enna/Dialogues between history and drawing: Enrico Del Debbio's project for the Casa del Balilla in Enna. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Proceedings of the 43rd Internationwal Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 539-558.


 Isbn 9788835141938

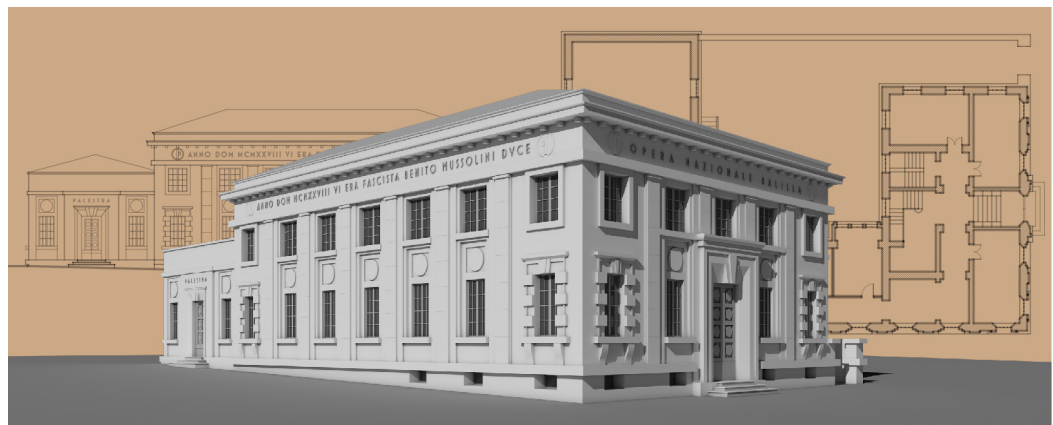
# Dialogues between history and drawing: Enrico Del Debbio's project for the Casa del Balilla in Enna

Salvatore Damiano

*Abstract*

Through the dialogical relationship between two different disciplines related to the field of architecture, such as history and drawing, this essay will attempt to investigate an unknown work by Enrico Del Debbio, built differently from the design hypothesis: the *Casa del Balilla* in Enna. The original project will be digitally reconstructed from the exhaustive graphic-design documentation found at MAXXI in Rome. An exegetic process during which a hitherto unpublished, albeit infinitesimal, fragment of the history of Italian architecture will be discovered through the combined application of the tools of the Science of Representation (including Drawing, Surveying, Graphic Analysis and 3D Modelling) whose final outcome will coincide with a series of graphic renderings derived from the digital model of the building, which will make the phenomenological reasons for the architecture clearer and more intelligible.

*Keywords*
Enrico Del Debbio, Enna, Drawing, 3D model, Graphic analysis

*Topic*
Interpretare

Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: overlapping between two graphic drawings in orthogonal projection and an accidental perspective view of the digital three-dimensional model (graphic elaboration by the author).



doi.org/10.3280/oa-832-c39

## Introductory notes on the foundations of a possible dialogical relationship between history and drawing in architecture

Is it possible to study the history of architecture through drawing? It is not easy to answer such a question, but at the same time we know the potential inherent in a hybridization of study methods, or in other words, in the dialogue between distinct disciplines belonging to the same field of study: architecture. If the term "history" indicates an orderly exposition of facts or events that occurred in a past era, albeit resulting from a critical investigation aimed at ascertaining both their authenticity and the reciprocal connections whereby it is licit to recognize in them a unity of development [1], drawing is equally so, since the action of drawing is an analytical-synthetic narration in graphic signs carried out through a critical selection of some of the features of the particular reality we wish to represent: this commonality in the intrinsically critical nature of two apparently distant disciplines can be considered as a "litmus test" of a potential dialogical relationship between history and drawing. But we know very well that dialogue, from a factual point of view, also consists in asking questions, exactly as we did at the beginning of the essay, which should be followed by answers: In this paper we will attempt to indirectly answer the question posed, i.e. through the analytical study of a particular case concerning a building constructed differently from the original project, the *Casa del Balilla* by Enrico Del Debbio for the Sicilian town of Enna.

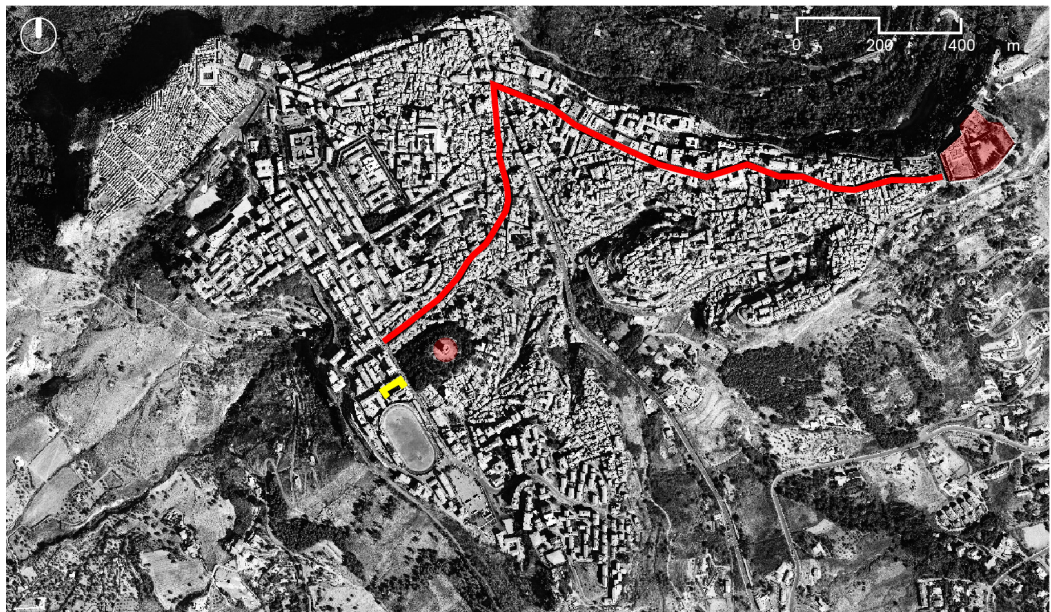



Fig. 01. Current orthophotographic view of the city of Enna: the broken line in red indicates the direction of Via Roma; in light red are shown at the two extremes west and east, in transparency, respectively, the octagonal Tower of Frederick II and the Castello di Lobardia; in yellow is the Casa del Balilla (Basic image taken from the Geoportal of the Sicilian Region, www.sitr.regione.sicilia.it, licence: https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.it; graphic elaboration by the author).

## Enna: hints of urban history

It was in 1926 that the ancient city in the Sicilian hinterland became (by royal decree) the capital of the province: thanks in part to the planning and management skills of the local Fascist leadership [Barbera 2002, p. 76], from that moment onwards Enna began to invest more and more in public works, starting with small-scale road and urban improvements, and continuing with the construction of important service buildings such as a school and a post office [Barbera 2002, p. 188], and finally, in the 1930s, perhaps the most significant project, the construction of *Piazza del Governo* (today *Piazza Garibaldi*) designed by Salvatore Caronia Roberti [Barbera 2002, p. 188]. Barbera 2002, p. 50], as well as the two main buildings that surround it, the *Palazzo della Prefettura* (or Government Building) and the Provincial Council of Corporations (now the Chamber of Commerce). To these "modern" interventions, Enna

contrasts an urban structure inevitably designed by the particular orography of the site and punctuated by the presence of various monuments, among which certainly stand out the ancient *Castello di Lombardia* (whose current structure dates back to the Norman and Swabian periods) and the octagonal Tower attributed to Frederick II of Hohenstaufen, considered the true symbols of the city (fig. 01). Situated at the two ends of the city, they are connected by the main street, *Via Roma*, which, in its winding course and rich in sudden changes in altitude, offers the user a succession of perspective views that allow him to appreciate the urban spaces present in it and the important architecture (civil or religious) that forms the backdrop to these squares.

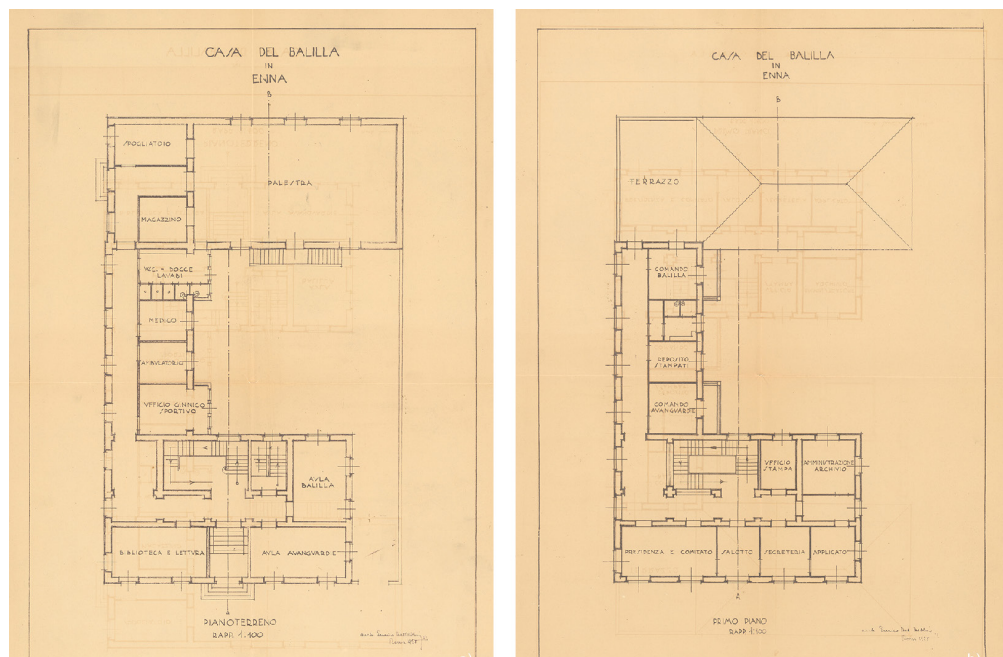



Fig. 02. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna, original project drawings: a) ground floor plan; b) first floor plan (MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome. MAXXI Architecture Collection, Enrico Del Debbio Archive).

Fig. 03. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna, original project drawings: a) side elevation (called "il fianco"); b) main elevation (also called "il fianco") (MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome. MAXXI Architettura Collection, Enrico Del Debbio Archive).

The *Casa del Balilla* is located outside the hold town, in the far west of the city, close to Frederick's tower, in a neighborhood known as 'Monte'; the building overlooks two streets, one of which is *Viale IV Novembre* (the city's main thoroughfare) while the other is *Via Duca d'Aosta*, which leads to another belvedere street (opposite *Via Guglielmo Marconi*), which runs alongside the stadium and affords a view of the Sicilian countryside stretching westwards. The *Casa del Balilla* is therefore part of the framework (described above) of public investments desired by the regime and destined to radically change the face of Enna, representing in fact one of the first garrisons in Sicily, if not in the country, of the *Opera Nazionale Balilla*, the public body of the Fascist regime created to assist and physically and morally educate young Italians to the ideals and values of Fascism [2].

## The Balilla House for the town of Enna

Enrico Del Debbio (an architect born in Carrara, Roman by adoption and a leading figure in Italian architecture during the Fascist regime) had recently been appointed head of the O.N.B.'s project revision office by his fellow countryman (and close associate of Benito Mus-

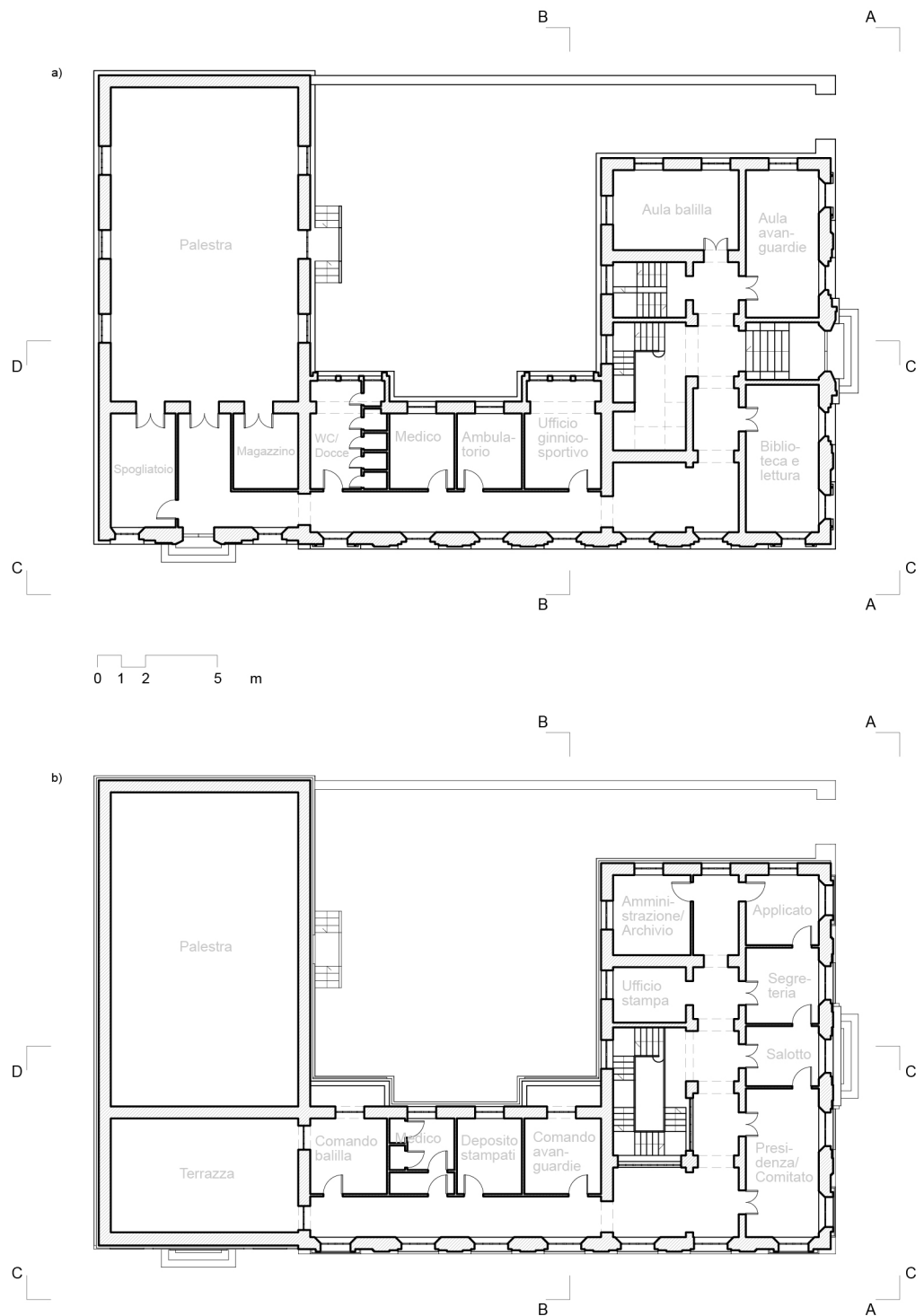



Fig. 04. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: a) plan at 1.60 m elevation; b) plan at 5.00 m elevation (graphic elaborations by the author).

solini) Renato Ricci [Sardo in Santuccio 2005, p. 63], who was the president of that organization. As was often the case, the task of designing these buildings was entrusted to municipal technicians or local designers, as happened at the beginning in the case of Enna, where the first version of the project was drawn up by Simone Di Stefano [Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 238]: the interlocution with the technical office of the Opera, and in particular with its chief who had to give the final approval to the construction, must not have been very fruitful, because, according to what is told in the bulletins of the O.N.B., the project was first rejected and after having revoked the task from Di Stefano Del Debbio gave it to himself. This is a consolidated practice, implemented by the architect from Carrara in the case of "recidivist" local technicians or in complex situations with particular conditions. But the in Enna is also significant because of the Sicilian's supremacy in the construction of this type of building, in "contention" with the one in Agrigento, designed by Del Debbio in 1928 but not finished until the following year, while in Enna lasted until 1932.
The drawings of the project (figs. 02, 03), all kept in the architectural collections of the National Museum of XXI Century Arts in Rome (otherwise MAXXI) [3], tell a series of differences between the project and the built reality (fig. 12): the first, certainly more striking, is of a "symmetrical" nature, that is to say that the building is created through a mirror reversal of the project drawings; then there is a certain widespread "impoverishment" of the linguistic-decorative apparatus, which in the passage from the project to the realization loses both the central pilasters on the main front and the medallions placed in a vertical axis with the openings, which are smaller in diameter and without those bas-reliefs with "warrior" motifs;

Fig. 05. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: a) section A-A; b) digital three-dimensional model, perspective section A-A (graphic elaborations by the author).

Fig. 06. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: a) section B-B; b) digital three-dimensional model, perspective section B-B (graphic elaborations by the author).

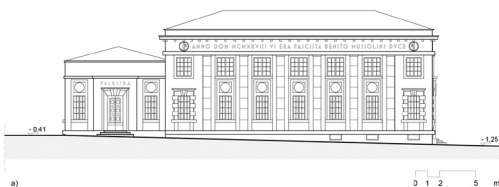
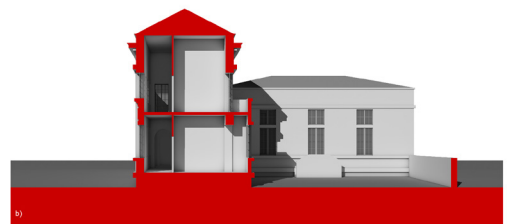



Fig. 07. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: a) section C-C; b) digital three-dimensional model, perspective section C-C (graphic elaborations by the author).

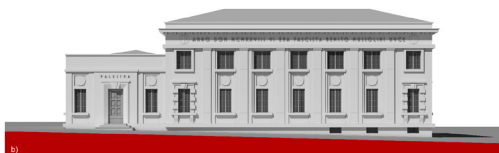
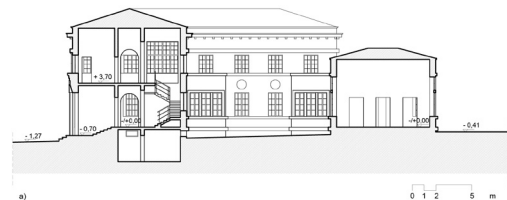
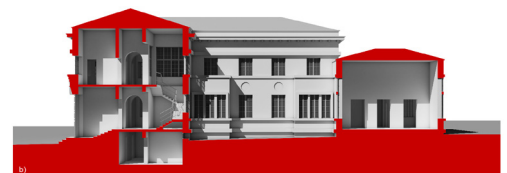



Fig. 08. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: a) section D-D; b) digital three-dimensional model, perspective section D-D (graphic elaborations by the author).

even more evident differences can be found in the gymnasium, where, on the main front, there is even an extra elevation and, in general, a rather evident discrepancy in the number and distribution of the windows. With regard to the latter, however, it should be pointed out that these discrepancies could be the result of changes made in the years following the completion of the building site, although archival research has not revealed any evidence in support of this theory, nor has the current state of progress in archival research made it possible to understand the fundamental reason for the differences between the project and the completed building, even making it legitimate to hypothesize that the site initially chosen for the construction of the *Casa del Balilla* in Enna was actually different from the one where it was actually built.

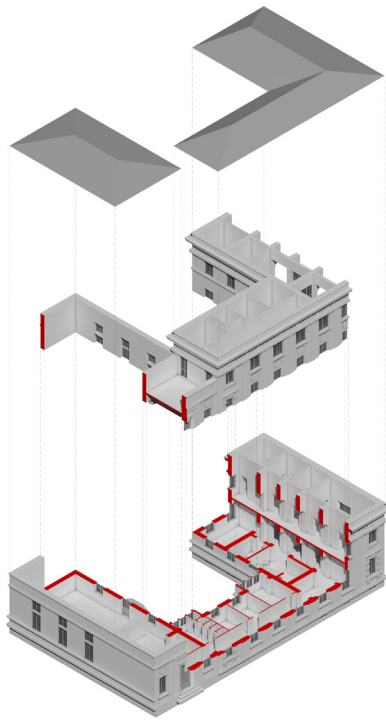



Fig. 09. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: three-dimensional digital model, axonometric exploded view (graphic elaboration by the author).

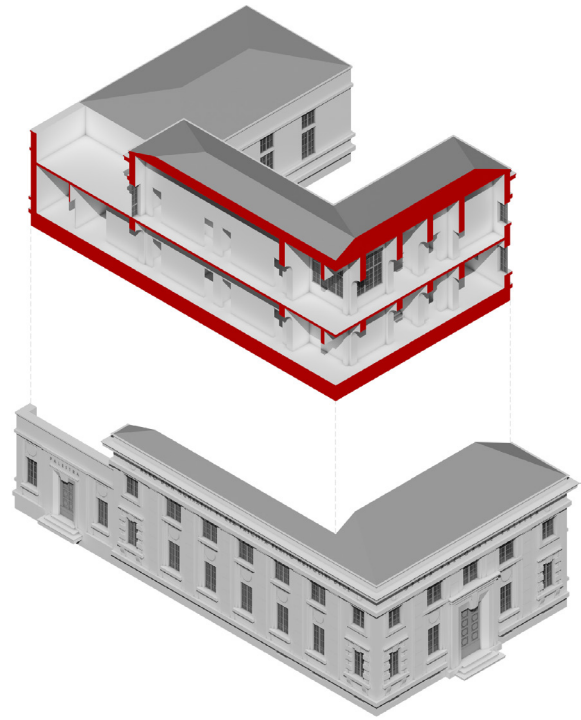



Fig. 10. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna: three-dimensional digital model, axonometric exploded view (graphic elaboration by the author).

## Methodology of graphic investigation and analytical criteria

This overall gap between the project and its realization prompted the author to focus on the unbuilt project, not stopping at the mere observation of Enrico Del Debbio's drawings but attempting a deeper exploration, which could hopefully lead to visual results that would restore all possibile linguistic and *chiaroscuro* depth. It should also be specified that this study acknowledges the Science of Representation and its "tools" (drawing, survey, graphic analysis and three-dimensional modeling) as fundamental conceptual devices for knowledge: the aforementioned critical-hermeneutic charge of drawing, for example, will in fact constitute that epistemological surplus that will characterize the research in its complexity; for this reason we will not limit ourselves to posing exclusively projective questions but also (or above all) metalinguistic ones, through the other tools such as graphic analysis and three-dimensional modeling, which are essential in a study whose objective is also the reconstruction – backwards – of Enrico Del Debbio's design reasoning. The study process started from the flat scans made for each of the six project drawings found, carrying out direct survey operations on the drawings in order to determine the "remarkable" dimensional characteristics of the architecture, such as center-to-center distances, modules or seriality, down to details such as the thickness of the walls, the positioning of the openings and the metric *ratio* of

the positioning of the elements that make up the ornamental apparatus. At this point, the two-dimensional redesign process was initiated in the CAD environment (figs. 04-08), which is thus conducted following the logic underlying the modular scans and the other geometric-compositional criteria (determined in the previous phase) that govern the architectural organism. It was precisely the systemization of the data obtained in this phase that revealed some (slight) inconsistencies, almost certainly attributable to the inevitable imprecision of the hand-drawn drawing: at this point, the metric-serial and modular logics that had been found were preferred, making the renderings more coherent.

From the plans, orthographies and sections obtained, it was possible to take the third step, coinciding with the construction of the digital model of the building (figs. 04-10), an activity for which modeling using NURBS surfaces was chosen: we started with the construction of the perimeter or load-bearing walls; then we modeled the floors and positioned them at the correct heights, parallel to the connecting elements, i.e. the stairs; at this point we drilled the holes for the various openings, modeling all the window and door frames, complete with frame and transparent surfaces; we then went into more detail, modeling all the elements that make up the ornamental apparatus, i.e. cornices, ashlars, pilasters, entablatures, corbels, mouldings and corbels, to name but a few; we then finished with the four-pitch sloping roofs. For the virtual graphic renderings, it was decided not to use photorealistic techniques that imitated the materials, as the archival documents found did not reveal any useful information in this regard. For the perspective views of the model (figs. 04-08), both accidental and central, the chosen height of the point of view is of the "human" type, i.e. attested to the canonical 1.75 meters from the ground, while the projection plane is always vertical. The representations in axonometric projection (figs. 09, 10) are only used to break down the architectural organism in order to show certain notable aspects, such as the relationship between the planimetric parceling and the development in height of the interiors or the spatial system of circulation.

## Conclusions (hopefully) not final

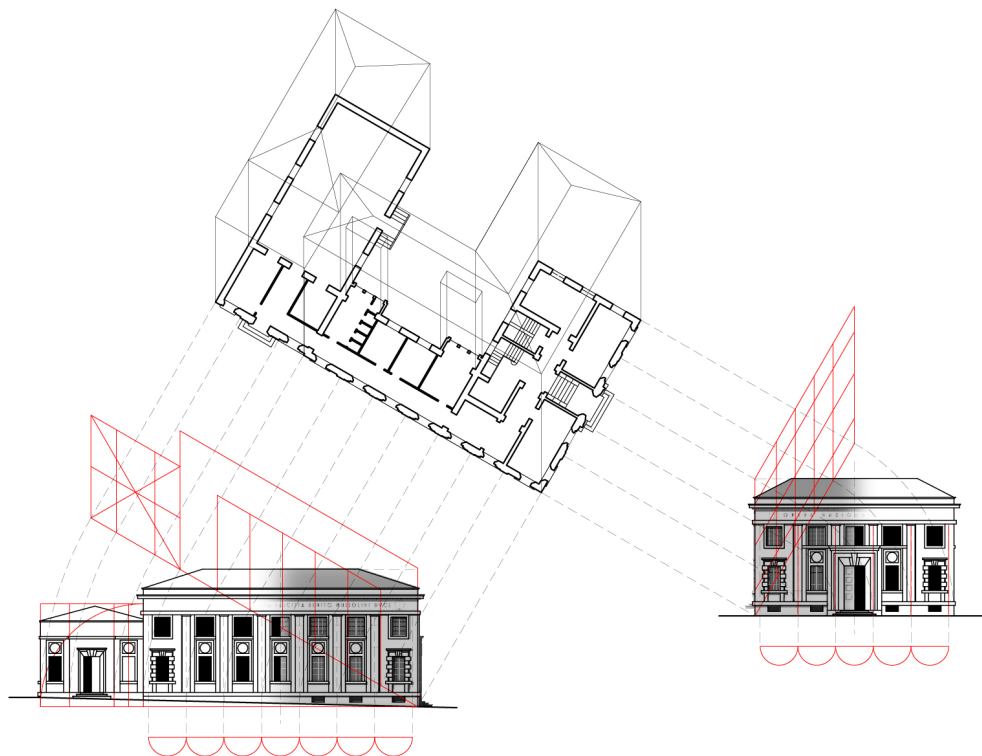



Fig. 11. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla di Enna: graphic analysis (graphic elaboration by the author).

This research has made it possible to discover a hitherto unknown piece of early 20th century Italian architecture. In this building, Enrico Del Debbio anticipates, in an embryonic form, all those characteristics that will become the identifying features of his *Case del Balilla* at least until 1935: The project for Enna thus represents a *primordium* of that twofold process which consists on the one hand in the progressive stripping away of a language of classical matrix (which will arrive at a dry rational monumentalism) and on the other in a disarticulation of the stereometric masses distinguished by intended use, an aspect, the latter, visible in prodromal form, thanks to the particular "C" planimetric layout and the diversity that distinguishes the body of the gymnasium from the rest of the building; But it was also in the field

Fig. 12. Enrico Del Debbio, Casa del Balilla in Enna, completed building, today: a,c) front on viale IV novembre; b,d,e,f) front on via Duca D'Aosta (photographs by Valerio De Caro).

of defining a possible distribution-functional plan for these buildings (which at that time were completely new from a purely typological point of view) that the experimentation reached an accomplished stage, so much so that in 1928 Del Debbio himself summarized all the experience of the previous two years (which included the case of Enna), both as a designer and as a reviewer of *Case del Balilla*, in a manual entitled *Progetti di costruzioni. Case balilla, palestre, campi sportivi, piscine,* which was to be a real guide to the design of these buildings for all the architects and engineers from one end of Italy to the other who were working on these innovative and "special" architectures. But in reality, the final objective of the research certainly coincided with the spatial knowledge of how the building should have been, through that critical tool that is also the expressive medium par excellence of an architect: drawing. Consultation of bibliographical and archival sources proved absolutely essential in order to set up that process of knowledge construction, the results of which are the virtual images of the building, as initially imagined by Enrico Del Debbio: drawing was therefore not only essential in structuring knowledge but also in communicating it. In the case analyzed, in fact, the graphic analysis made it possible to discretize the metric relationships of the building's fronts, while the three-dimensional digital modeling conferred that syntactic depth which vanished in the passage from design to construction, and which would not otherwise be perceptible from the mere observation of the original drawings.

#### Notes

[1] Definition taken from the entry "Stòria" in the Treccani online dictionary (*https://www.treccani.it/vocabolario/storia*, consulted on 15/1/2022).
[2] For a more in-depth look at the history of the O.N.B., in relation to the volume of architectural achievements, we recommend consulting: Santuccio 2005 e Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008.
[3] At MAXXI in Rome, Via Guido Reni 4/A, in the "Architecture" Collections, the archive of Enrico Del Debbio is preserved. The graphic documents of the *Casa del Balilla* in Enna are part of the archive unit n. 58.

#### Acknowledgements

Special thanks to the architect Valerio De Caro for the precious photos of the *Casa del Balilla* in Enna (now used as an office of the Region of Sicily).

## References

Barbera, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo: Sellerio Editore.

Capomolla, R., Mulazzani, M., Vittorini, R. (2008). *Case del Balilla. Architettura e fascismo*. Milano: Mondadori Electa.

Clemente, M. (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto*. Roma: Aracne Editrice.

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Di Benedetto, G. (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia*. Palermo: 40due Edizioni.

Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.

Dufour, L. (2006). *Nel segno del littorio Città e campagne siciliane nel ventennio*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.

Fasolo V. (1960). *Analisi grafica dei valori architettonici. Lezioni del Prof. Vincenzo Fasolo*. Roma: Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Storia dell'architettura, n. archivio 278.

Littara, V. (2002). *Storia di Enna*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.

Neri, M.L. (2006). *Enrico Del Debbio*. Vicenza: Idea Books.

Pagnano, G. (1975). *La lettura critica: Analisi di cinque opere di Adolf Loos*. Supplemento al quaderno dell'istituto dipartimentale di architettura e urbanistica, Università di Catania, n. 7. Catania/Caltanissetta: Vito Cavallotto Editore.

Purini, F. (2000). *Comporre l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.

Santuccio, S. (a cura di). (2005). *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*. Firenze: Alinea.

Ugo, V. (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo, V. (2008). *μίμησις mìmēsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Valeriani, E. (1976). *Del Debbio*. Roma: Editalia.

**Author**
*Salvatore Damiano,* Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it

*To cite this chapter*: Damiano Salvatore (2022). Dialoghi fra storia e disegno: il progetto di Enrico Del Debbio per la Casa del Balilla di Enna/ Dialogues between history and drawing: Enrico Del Debbio's project for the Casa del Balilla in Enna. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Proceedings of the 43rd Internationwal Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 539-558.

 Isbn 9788835141938